

# GIUSTIZIA (LENTA) SARÀ

di Gian Marco Chiocci

**L**a vacanza a Copacabana è finita, il carnevale giudiziario può dirsi concluso. Il terrorista rosso latitante più coccolato al mondo lascerà la compagnia brasiliera per traslocare altrove: con un ritardo indecente gli arbitri della giustizia carioca hanno sventolato il rosso sotto al naso del terrorista-rapinatore Cesare Battisti e l'hanno espulso dal Paese dove sverna da anni con ex arnesi del partito armato in fuga come lui. Traslocherà probabilmente in Francia, oppure in Messico. (...)

segue → a pagina 11

# PERCHÈ GLI HAI SPARATO?

di Maurizio Campagna\*

**C**aro direttore, se avessi davanti a me Cesare Battisti una sola cosa gli chiederei. Perché? Perché ammazzare così vigliaccamente, riversandogli sulla schiena cinque colpi di una 357 magnum, un tuo coetaneo? Sì, perché mio fratello Andrea aveva, come Battisti, neanche 25 anni. Stava per coronare il sogno con la sua Cecilia ed aveva già fissato la data del matrimonio, nell'agosto successivo. Quel giorno, quel maledetto 19 aprile, accompagnava a lavoro (...)

\* Fratello di Andrea, ucciso da Battisti nel 1979 a Milano

segue → a pagina 11

IL TEMPO

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2015 11

**La rabbia** Maurizio Campagna aveva 18 anni quando è stato ucciso il fratello Andrea con 5 colpi alla schiena

## «È solo un delinquente della peggior specie»

Il parente: «Si smetta di definirlo un ex terrorista, chiamarlo terrorista gli rende quasi onore»

➔ Segue dalla prima pagina

# GIUSTIZIA (LENTA) SARÀ

**U**na timida speranza di accoglierlo a braccia aperte nella casa (circondariale) d'origine ce l'ha pure l'Italia sempre che la rossa rete internazionale che gli ha garantito protezioni, connivenze e impunità non si metterà di mezzo con l'estradizione. Quello di ieri è un primo passo affinché Cesare Battisti, privato del suo status di fuggiasco politico, paghi gli ergastoli che fino ad oggi ha scontato sulla spiaggia di Ipanema anche grazie a una mobilitazione radical chic che portò scrittori, giornalisti, vignettisti, attori, registi, politici, minchioni vari e avariati a firmare addirittura un appello in suo favore (c'era anche Saviano, che poi rinnegherà la firma, finita - così disse - nell'elenco a sua insaputa).

L'assassino di quattro poveri cristi italiani lascerà dunque la bella vita sudamericana senza aver mai chiesto scusa

ai parenti delle vittime, senza aver scontato un giorno di galera, senza essersi mai reso conto che certe sue sparate post rivoluzionarie, pseudo intellettuali, da penosa pop star in declino, erano prese in giro più violente di un cazzotto allo stomaco: «Sono perseguitato dallo Stato italiano», «Io pago per tutti, è come se da un formicaio si prendesse una formica e si desse la colpa di tutto quello che accade lì dentro», «Ho diritto all'amnistia», «Non ho mai ucciso nessuno», «Sono in vacanza a Rio», «Mi piace la vita qui, il mare, le belle donne», «Stilerò sul carro del carnevale», «Ciao ciao Italia». Ciao ciao assassino. In memoria dei poveri Antonio Santoro, Andrea Campagna, Lino Sabbatini e Luigi Torregiani, l'Italia si ritrova impaziente sulla riva del fiume. Ovunque andrai, speriamo più prima che poi, per te arriverà l'inferno.

Gian Marco Chiocci

segue dalla prima pagina

(...) il suo futuro suocero, che si salvò per miracolo: andò incontro a Battisti per fermarlo e lui mirò al suo volto, ma la pistola si inceppò. Tutti noi, la sua famiglia, sapevamo che, stando nelle Forze dell'Ordine, Andrea correva dei rischi molto seri, specialmente in quegli anni. Però un conto è morire, che so, durante una sparatoria sul lavoro, un altro conto è essere ucciso in quel modo, raggiunto fuori servizio, con quelle pallottole che, oltre ad aver buttato giù la vita di Andrea e la nostra (io avevo compiuto 18 anni da tre giorni), hanno trapassato anche la quotidianità di ragazzo che si costruiva un futuro. La sua colpa? Essere stato inquadrato dal telegiornale mentre, durante una retata, faceva saltare in macchina uno dei presunti fiancheggiatori dei Pac nell'assassinio del gioielliere Torregiani. Battisti ha eseguito, sparandogli, una sentenza di morte. Che ha condannato anche me, noi, la sua famiglia, a portare per sempre una ferita allargata negli anni proprio a causa dell'atteggiamento di Battisti. Belfardo, sfrontato, mai pentito. Più che incapacità, nessuna volontà di chiudere il conto con quegli anni di sangue. Altri, che fecero parte di quella mattanza in gruppi diversi in luoghi diversi, ci hanno provato, hanno fatto dei percorsi per uscire, per reintrodursi alla vita. Lui no, mai. Sempre in fuga e soprattutto impunito,



**Andrea Campagna**  
Fu ucciso a Milano il 19 aprile del 1979

perché non ha mai fatto un giorno di carcere in Italia per i quattro omicidi di cui è responsabile. E' come uccidere di nuovo quelle persone, tutti i giorni, per questo noi parenti delle vittime chiediamo giustizia, una volta per tutte, e in questa direzione ci muoveremo tutti insieme nei prossimi giorni. Per il momento fieri sera per chi legge n.d.r.) nessuno dalle istituzioni ci ha contattato ma spero davvero che sia la volta buona di qualche risultato concreto, contrariamente agli altri anni. Dubito, però, che ci saranno novità a breve, perché Battisti - spero tanto di sbagliarmi - comincerà con il solito copione degli anni scorsi: farà ricorsi, appelli, opposizioni e alla fine otterrà come al solito qualche copertura politica. Mi auguro che la Presidente Dilma Rousseff, a differenza di Lula, non si faccia abbindolare da questi pseudo intellettuali che non dicono

le cose come stanno e hanno fatto la fortuna di quest'uomo insieme ad altre circostanze inspiegabili. Se andiamo a vedere le pronunce dei tribunali, la giustizia francese, quella brasiliana e quella dell'Ue hanno detto che Cesare Battisti deve essere estradato, ma alla fine è sempre riuscito a farla franca. Ha avuto una rete di protezione efficacissima, e nessuno si è mai preoccupato di aiutare concretamente noi vittime. La politica italiana? Nulla da rimproverare, ogni volta che si è votato per chiedere l'estradizione c'è stata convergenza. Ricordo che, all'epoca del governo Prodi, il ministro della Giustizia Clemente Mastella aveva inteso con il suo omologo brasiliano un confronto molto positivo, che stava per portare al traguardo dell'estradizione; poi quell'Esecutivo cadde, arrivò Berlusconi e crollò tutto perché il governo italiano di centrodestra evidentemente non era considerato affine da quello brasiliano, di sinistra. E arriviamo, quindi, a ieri. La speranza della giustizia c'è sempre, è un nostro dovere oltre che, ormai, un istinto. Prima di ottenere quelli dei Tribunali e dei codici, però, spero si riesca ad avere un'altra, quella delle parole. Si smetta di definire Battisti un ex terrorista. Sia perché non si finisce mai di esserlo (noi forse saremo mai ex vittime?) sia perché, sinceramente, chiamarlo terrorista gli rende quasi onore. Perché Cesare Battisti è solo un delinquente. E della peggior specie.

Maurizio Campagna